

REAZIONI

L'Avvenire attacca:
"Media malati"
E Bisignani allude

IL TITOLO di apertura di *Avvenire*, ieri era: "L'informazione è malata. Il Papa invece sta bene". Nel suo editoriale il direttore Marco Tarquinio (*in foto a sinistra*) ha criticato duramente *Qn* e "il romanzaccio" che vedrebbe Bergoglio prossimo a rinunciare al ministero petrino per malattia. Tarquinio ha parlato "di violazione della verità". Il direttore ha definito la stampa afflitta da "un morbo serio e s fibrante". Poi ha concluso: "Prima correremo ai ripari meglio sarà. Il discredito è mortale".



Mentre sul quotidiano romano *il Tempo* in prima pagina c'era un editoriale del faccendiere Luigi Bisignani (*in foto*) sotto al titolo di apertura "Il paradiso può attendere". Per rivelare l'identità di chi ha messo in giro la bufala, in uno dei passaggi Bisignani rivela: "Il protagonista potrebbe essere in una palazzina liberty a Villa Borghese che negli anni di Wojtyła ne ha viste di tutti i colori con una preferenza per il porpora". Evocando Dan Brown che "tra Opus Dei e gesuiti potrebbe essere sulla strada giusta".

OLTRETEVERE

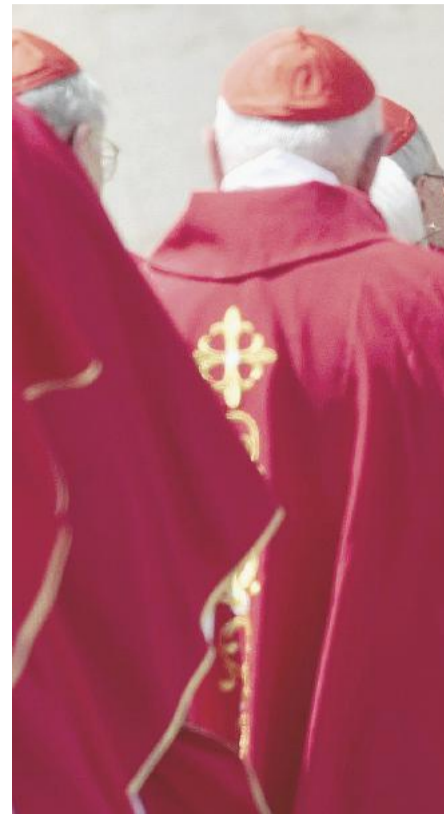
La falsa malattia

I sospetti sulle ragioni del finto scoop: una strategia per delegittimare il Pontefice, ormai è chiara anche per la Santa Sede

» CARLO TECCE

Fulmini

La storica foto di San Pietro l'11 febbraio 2013, giorno delle dimissioni di Ratzinger. Sotto, lo storico Alberto Melloni *Ansa*



Ora che la notizia smentita e bugiarda sul pontefice malato s'è dissolta nel nulla, restano i sospetti. Che sia un complotto o una manovra per delegittimare papa Francesco insinuando un falso cancro benigno al cervello, non lo negano in Vaticano. E neppure negano che episodi simili possano capitare ancora.

PER LO STORICO

Alberto Melloni, scrittore e studioso del Concilio Vaticano II, gli ispiratori di queste torbide operazioni risiedono in Vaticano, scalpicciano proprio attorno a Jorge Mario Bergoglio: "La faccenda del *Quotidiano Nazionale* è molto buffa. Io non credo che ci sia un colpevole specifico da scovare, mi sembrano pure un po' cialtroni. Il guaio è la corte di Bergoglio: è cambiata poco. È la stessa corte di Ratzinger, abituata a compiere nefandezze e delazioni". Allora ha un valore simbolico, nonché pratico, l'ultima riforma di papa Francesco che modella e snellisce la corte, cioè la Curia. E non è svelata tramite un burocratico bollettino ufficiale o una comunicazione di padre Federico Lombardi, ma l'ha illustrata Bergoglio durante l'assemblea sinodale. Il pontefice argentino ha istituito una Congregazione, un nuovo dicastero vaticano, per i laici, la vita e la famiglia. Ha accorpato i Pontifici Consigli guidati dal cardinale Stanislaw Ryłko e dal vescovo Vincenzo Paglia. Più attenzione ai tre temi, meno grigiaglie, più controllo, meno confusione. E va precisato che la proposta l'ha elaborata la commissione dei cardinali, il cosiddetto C9 affidato al bergogliano Oscar Rodríguez Maradiaga: una corte esterna, non interna al Vaticano.

IL PAPA INVITA a non cedere a un'ermeneutica conspirativa", ma ha capito da tempo dov'è il marcio e la memoria (e l'esperienza) di Joseph Ratzinger è una bussola che consulta spesso. Avverte Melloni: "C'è un periodo fisiologico che un pontefice trascorre in serenità. Ma dopo un paio di anni, i soliti gruppi di potere organizzano la protesta". E un elenco non sarà mai esaustivo. Anche se Melloni concentra

Vaticano, il complotto è a corte e Bergoglio cambia quasi tutto

Alberto Melloni

Lo storico: "Sono quelli dei tempi di Ratzinger, abituati a delazioni e nefandezze"



l'attenzione verso le mura leonine e le ombre che s'allungano sul colonnato di San Pietro, diverse indiscrezioni di queste ore e alcune autorevoli fonti riferiscono di un ruolo dell'Opus Dei nella vicenda di *Qn*. Quando c'è di mezzo un evento oscuro che poi coinvolge il Vaticano, la sigla Opus Dei è ricorrente. E

soprattutto se il pontefice argentino è un gesuita circondato da gesuiti. Oltre a registrare le informazioni, in questi momenti inquinati dai veleni, non conviene alimentare credenze o retroscena. Non esistono dubbi, invece, sui rapporti sempre più complessi fra la Curia. E il confronto (lo scontro), ine-

Corvi nell'ombra

Diverse indiscrezioni e autorevoli fonti riferiscono di un ruolo dell'Opus Dei

vitabile, è vibrante sin dal giorno dell'insediamento di Jorge Mario Bergoglio.

APPENA ELETTO dal Conclave, papa Francesco ha rimesso la struttura legata al cardinale Tarcisio Bertone, l'ex Segretario di Stato. Ha consegnato il governo vaticano all'ex nunzio apostolico Pie-

tro Parolin, una figura di prestigio estranea alle logiche curiali e ha degradato il berloniano Mauro Piacenza, capo della Congregazioni per il Clero. Ma non ha intaccato l'egemonia del conservatore Gerhard Müller, confermato all'ex Sant'Uffizio, capo del dicastero per la dottrina della fede. Assieme a Müller, i più agguerriti critici del Sinodo sono George Pell e Robert Sarah, protagonisti conosciuti in questi mesi, ma promossi in Curia proprio da Francesco.

Pell è il prefetto per l'Economia, un dicastero che Bergoglio ha plasmato per mettere ordine tra gli immobili e

la finanza. Ma il pontefice ha presto limitato e contenuto l'autonomia e l'esuberanza del cardinale australiano, che poi s'è scoperto coinvolto nella lettera dei tredici porporati contestatori del metodo sinodale. Sarah è il prefetto per il Culto divino, un fiero conservatore. Il Papa non fa repulisti, ma sul fronte "denaro" c'è già chi pronostica un duro intervento di Bergoglio. Non è finita. Perché a giorni sarà annunciato il successore del cardinale Carlo Caffarra al vertice della diocesi di Bologna.

c.tecce@ifattoquotidiano.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Lettera di un omosessuale alla Chiesa Il testo di Eduardo Savarese coinvolge la mente e il cuore

LA CHIESA CONDANNA I GAY, GESÙ NO

» PAOLO ISOTTA

Eduardo Savarese è un magistrato napoletano di 36 anni che lavora nella trincea di un tribunale fallimentare, ossia quello ove si tratta del fallimento civilistico, in una zona difficile come Nola. Due anni dopo la laurea aveva già vinto il concorso nella magistratura; e possiede quell'unione oggi rarissima d'intelligenza, sensibilità e dottrina che fa il giurista, prima, il magistrato, poi, di alta classe. Negli ambienti giuridici di lui ho sentito dire solo bene. Ma per me è assai di più. Sebbene lo conosca da meno di tre anni è diventato un amico del cuore. Ha forti tendenze artistiche; è un narratore di

talento; e la sua capacità di amare e capire la musica è così profonda da sorprendermi e commuovermi. Sono stato fino a pochi giorni fa un critico musicale ma resto un musicista che alla sua età della musica è più innamorato che a



Non si può più credere che la famiglia sia, tipicamente, costituita solo dall'unione di due esseri umani di sesso opposto

vent'anni; ascoltare musica con Eduardo è diventato uno dei miei più grandi piaceri.

Or dico di un libriccino di Savarese uscito da 30 giorni appena, quello che in gergo si chiama un pamphlet: e la casa editrice che lo pubblica, la e/o, con esso si rifà la faccia intorbidata dal suo stampare, col successo che sappiamo, la melensa e popolarissima Elena Ferrante. Il libellum coinvolge la mente e il cuore giacché col cuore e colla mente è stato scritto: s'intitola Lettera di un omosessuale alla Chiesa di Roma e da venti giorni almeno è al centro di vivo interesse e dibattito. Tale dibattito va dagli estremi d'una trasmissione televisiva per dementi, Forum, nella quale Sa-

varese ha salvato la dignità di uomo, di uomo colto e di giurista; a un'intervista di mezz'ora a Radio Radicale, nella quale l'eloquio suadente e pacato del nostro Giudice (è il nomignolo che gli ho messo) veleggiava sopra i marosi delle interrogazioni di un doctor subtilis quale Giuseppe Di Leo: Dante avrebbe chiamato, domande e risposte, "invidiosi veri" (Paradiso, X).

La parte della Lettera scritta da giurista è più facile da comprendere e trattare. In tema di diritti non si vede come non si debba concedere alle persone del medesimo sesso quello al connubio, al matrimonio: sempre che lo vogliono. Non si può credere - non si può più credere - che la fami-

glia sia, tipicamente, costituita solo dall'unione di due esseri umani di sesso opposto.

I miei due lettori e mezzo (Manzoni sosteneva i suoi esser venticinque di numero) si sorprenderanno di vedere tale affermazione avanzata proprio da me, che per anni ho sostenuto, anche polemicamente e sarcasticamente, il contrario. Da omosessuale non desidererei avere una famiglia con un altro uomo; tale desiderio a volte mi pare provenire da un bisogno piccolo borghese di legittimazione sociale; ma Savarese mi ha convinto quanto a un diritto valido pro omnibus che è insindacabile e peraltro ha tante motivazioni quanti esseri u-

POLIGRAFICI EDITORIALE
I giornalisti di Qn:
“Vespa si dimetta,
ha preso le distanze”

IL SINDACATO dei giornalisti della Poligrafici Editoriale “chiede le dimissioni immediate del direttore editoriale Bruno Vespa che a Porta a Porta dedicato alla malattia del Papa, notizia riportata dai quotidiani della Poligrafici, ha tenuto a specificare che è solo il direttore editoriale e non ha nulla a che vedere con le notizie pubblicate, la cui responsabilità è in capo esclusivamente al direttore Andrea Cangini. In un gruppo - scrivono i rappresentanti dei giornalisti - che è da anni alle prese con piani riorganizzazione, cassa integrazione e solidarietà, tutti interventi che gravano sulle buste paga dei redattori, i giornalisti si chiedono perché si debba continuare a spendere denaro per mantenere una figura che non porta nessun contributo positivo ai



nostri giornali e che, anzi, alla prima occasione ne prende decisamente le distanze”. Bruno Vespa, a cui l'azienda ha confermato la fiducia, ha replicato: “Ho ritenuto doveroso chiarire all'inizio della trasmissione che la mia figura è del tutto estranea a quella dei direttori di testata che hanno il diritto-dovere di agire in assoluta autonomia, come è avvenuto nell'inchiesta”.



L'INTERVISTA
Franco Giulio Brambilla

Allievo di Carlo Maria Martini, vescovo di Novara da quattro anni e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana da maggio, monsignor Franco Giulio Brambilla è un bergogliano. Un teologo non conservatore. Il caso Charamsa, la lettera dei cardinali e la falsa malattia di papa Francesco: per il Vaticano ci sono manipolazioni contro Jorge Mario Bergoglio. Brambilla non smette, e spiega: “Colpiscono le coincidenze. Certo c'è stata la strumentalizzazione di un caso personale almeno per la tempistica. Così è strano anche il momento scelto per la comunicazione della presunta malattia del Papa, che invece con grande serenità ed energia è presente sempre in modo discreto, attento e amicale. Ho calcolato che tra celebrazioni e presenza alle sedute plenarie saranno dieci giorni interi. E beve il caffè con noi...”.

Ci sarà la tanto auspicata apertura ai divorziati risposati del Sinodo?

Ascoltando le relazioni dei tredici *Circuli minores*, le opinioni sono certo molto variegate, ma si può riconoscere un serio sforzo di apertura per trovare una via praticabile che componga i beni ingioco: il valore sacramentale del primo legame, se ne è accertata la validità, la vicenda delle persone, l'irreversibilità e stabilità della nuova situazione, la giustizia nei confronti delle persone coinvolte, la serietà del cammino fatto, la maturazione delle coscienze, un percorso di discernimento.

“Strane coincidenze, ma papa Francesco beve ancora il caffè..”

Fatto a mano



I CONTRASTI Oggi la relazione sulla famiglia

Sinodo: difficile accordo sui divorziati. Domani il voto

“NON CREDO si arriverà alla soluzione”, deciderà il Papa. Le parole di Oswald Gracias (*in foto*), uno dei 9 cardinali del Consiglio di Francesco, nel briefing quotidiano in sala stampa vaticana, chiariscono dopo quasi tre settimane il vero nodo del Sinodo: cosa verrà fuori dall'Assise e in che forma. Secondo Gracias, quando il pontefice prenderà una decisione, questa però non potrà essere la stessa indicata da Giovanni Paolo II 30 anni fa con la *'Familiaris Consortio'*, cioè la comunione a patto che non si abbiano rapporti sessuali nel nuovo matrimonio. “Il mondo - ha detto - è cambiato e le sfide sono cambiate, dobbiamo affrontare le nuove sfide. Noi comunque presentiamo al Santo Padre un testo e da lui dipende tutto.”



Il Sinodo si prepara a votare, sabato pomeriggio, la relazione finale che una commissione ha stilato riassumendo gli emendamenti al testo base (*instrumentum laboris*) elaborati nel corso di tre settimane di lavoro dai gruppi di lavoro linguistici (*circuli minores*), relazione che verrà consegnata oggi ai padri sinodali e, dopo una discussione nella mattinata di domani, finalizzata domani sera dalla stessa commissione. Nella *'relatio synodi'*, indirizzata “non al mondo” ma al Papa, la commissione ha tentato di presentare “tutte le domande” emerse nell'assemblea, senza però individuare “tutte le risposte.”

Devo dire che nel mio gruppo vi abbiamo dedicato oltre due ore che sono state le più intense per partecipazione, profondità degli interventi e che ci hanno fatto convergere sui quattro punti, che si trovano nella relazione del circolo.

La relazione finale avrà un'ampia maggioranza e sarà pubblicata?

Bisognerebbe avere la sfera di cristallo per saperlo. Oggi riceveremo il testo finale, poi vi sarà tutta la mattinata di domani per intervenire e proporre emendamenti individuali. Quindi sabato mattina la lettura integrale del testo in aula e sabato pomeriggio la votazione numero per numero. Poi per sé il testo va consegnato al Papa, che può decidere cosa farne. Il Sinodo è il luogo di un ascolto dello Spirito, ha un valore consultivo, che non significa meno democratico, ma molto di più, perché esercita un discernimento capace di guardare la realtà dal punto di vista dei cinque continenti. Per me, che sono alla prima esperienza, è stato come fare il giro del mondo in venti giorni e vedere la realtà in 5D.

Sembra che una parte della Chiesa voglia ostacolare il cammino tracciato da Papa Francesco?

Le assicuro che è stato un confronto libero, franco, sereno, costruttivo. Anche perché il Papa è intervenuto subito, rassicurando che “ermeneutiche cospirative” non sono né socialmente efficaci né spiritualmente utili. Io che ho partecipa-

“VESCOVO DI NOVARA

Il momento scelto per divulgare questa notizia non è casuale, però Jorge sta bene ed è molto presente



to anche alla valutazione dei modi posso dire che c'è stato persino un eccesso di scrupolo, perché ogni proposta fosse tenuta in debito conto. Una parte della Chiesa che vuole ostacolare? Non direi, perché la vera questione è parlare di un tema così cruciale di fronte a un mondo fatto di cinque continenti.

C'è il rischio di un ritorno della stagione dei corvi come avvenuto negli ultimi mesi di Benedetto XVI?

Penso che il clima introdotto da papa Francesco sia irreversibile. Perché la gente lo capisce. E non solo: ha aperto le porte della Chiesa, ma ha fatto uscire la Chiesa dalle sue porte.

Un giorno potranno cambiare anche le “regole” sul celibato nella Chiesa?

Prima ci sono molte altre cose da far evolvere. Per esempio “accelerare l'ora dei laici”, superando lo schema del secondo millennio del *duo sunt genera christianorum*, quelli che si dedicano alle cose di Dio e quelli che si occupano delle cose del mondo. Abbiamo bisogno di comunità vive e di credenti che non hanno paura a stare nel mondo. Pensi che quelli del primo millennio hanno sconvolto la potenza del mondo romano e assorbito l'urto dei popoli germanici. Col loro stile di vita.

Bergoglio non ha mai adorato la Curia e la frequentava poco, preferiva dire messa fra i cartoneros di Buenos Aires, crede che il vero freno della Chiesa mondo sia la Curia romana?

Mi sembra una leggenda metropolitana. Nel mio circolo c'erano ben sei cardinali di Curia, e sono stati molto attenti alla dimensione pastorale delle questioni trattate.

Lei è anche vicepresidente della Cei, trova giusto che la Conferenza episcopale intervenga in una questione legislativa come il ddl sulle unioni civili?

Crede che si possa e si debba intervenire sulle questioni antropologiche e morali implicate, come in ogni dialettica democratica, lasciando ai laici (singoli e associati), e non solo ai cattolici, di prendersi la responsabilità di soluzioni sapienti. Perché ne va della vita della famiglia e della società.



Krzysztof Charamsa con il suo compagno Eduard

Il libro



• **Lettera di un... Eduardo Savarese**
 Pagine: 144
 Prezzo: 9,50
 Editore: e/o

tersi considerar contro natura una tendenza - innata - che tocca, fra uomini e donne, un quarto dell'umanità. E naturalmente non sunt turpia. La condanna dell'omosessualità da parte della Chiesa - manon da parte di Cristo - nasce dal prevalere dottrinale dello zelo intollerante di un giudeo neofita quale San Paolo. Savarese è un cattolico che della Chiesa non vuol fare a meno: io sono un cattolico che forse per tante ragioni potrebbe giungere a farne a meno. Certo si è che la Chiesa, la quale nel suo seno ha fatto prosperare personaggi ridicoli e, o, ripugnanti come quel monsignor Charamsa, che della sua violazione al voto di castità sacerdotale fa mercato, e tanti altri, sarebbe suicida a fare invece a sua volta a meno di cattolici come Eduardo Savarese.

mani lo accampano. Nel presentare il libellum a Napoli con Sebastiano Maffettone (che ha esordito dicendo di non essere né cattolico né omosessuale ma di essere d'accordo colla tesi dell'Autore) ho detto esser egli così persuasivo che convincerebbe l'arcan-

gelo Michele di esser stato vinto da Lucifero e incatenato nel fondo dell'abisso.

La parte della Lettera scritta da cattolico è avvincente sia per passione che per profondità culturale: e contiene la dimostrazione, non nuova ma ben riesposta, non po-